



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

**Venerdì 23 febbraio 2024**

**BENEVENTO** Il presidente Vigorito soddisfatto per l'apertura al confronto da parte dei funzionari statali

# Confindustria e dogane insieme

Focus per incrementare la presenza delle imprese sannite sui mercati internazionali

**BENEVENTO.** Semplificare le procedure doganali vuol dire agevolare le attività di export. Al fine di illustrare gli strumenti di semplificazione introdotti con il Codice doganale realizzabili tramite l'acquisizione della qualifica di AEO, Confindustria Benevento e Agenzia delle Dogane hanno organizzato il focus di approfondimento tenutosi questa mattina sul tema: Sicurezza della catena internazionale di fornitura. Il ruolo delle dogane e la qualifica AEO (Operatore Economico Autorizzato) attraverso il quale sono stati approfonditi i vantaggi e le agevolazioni derivanti dall'acquisizione dello status. Il confronto è stato realizzato proprio in una fase in cui si rilevano, per la provincia, dati export in crescita anche nei primi nove mesi del 2023. Con un valore di merci esporta-



te nel mondo pari a oltre 200 milioni di euro si conferma una crescita di oltre il 14% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e del 31% rispetto al 2021. Ad aprire i lavori il Presidente di Confindustria Benevento Oreste Vigorito che ha ringraziato l'Agenzia delle Dogane per la disponibilità mostrata e sottolineato il ruolo di Confindustria

Benevento nel favorire il confronto con le istituzioni. Il Presidente di Confindustria ha inoltre accolto con favore l'apertura delle dogane a potenziare l'ascolto delle imprese quale strumento attraverso il quale migliorare le attività di export e rendere più competitive le aziende. Per l'Agenzia delle dogane sono intervenuti: Maria Alessan-

dra Santillo, Direttore Territoriale Campania dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, Carmine Laudiero, Direttore UD-BN Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, Carlo de Palma, Responsabile Area Tributi. I referenti delle Dogane hanno approfondito la normativa del Codice Doganale dell'Unione che prevede, tra l'altro, la possibilità di attribuire lo status di AEO a favore di gli operatori economici e dei loro partner commerciali che intervengono nella catena di approvvigionamento. I benefici per l'Aeo sono: minori controlli; compliance doganale e fiscale (intesa quale collaborazione preventiva); scelta del luogo per i controlli; semplificazioni doganali, ecc. Antonio Affinita, Vice Presidente Confindustria Benevento ha introdotto il panorama indu-

striale della provincia focalizzandosi con maggiore attenzione su quel nucleo di industrie "export-oriented". Affinita ha inoltre fornito una panoramica sui dati export in provincia di Benevento sottolineando l'incidenza, pari al 91%, della manifattura sul totale export. Nel corso dell'incontro sono intervenute le imprese Cosmind srl con Clementina Donisi; I.Me.Va.srl con Liliana Varrichio; Nashira Hardmetals srl; Vito Campagnuolo che hanno presentato la loro esperienza con l'Agenzia delle Dogane su tematiche quali: esenzione IVA per gli esportatori abituali, riduzione delle accise per alcune lavorazioni specifiche e per il processo di sinterizzazione (trattamento termico di alcuni materiali).

Giuseppe Di Martino

L'importanza della partnership tra privati e istituzioni pubbliche per sfruttare le opportunità offerte dai mercati esteri al centro del convegno organizzato ieri mattina da Confindustria Benevento e Agenzia delle Dogane. Un incontro che si è focalizzato sulle sfide da affrontare, con particolare attenzione alle esigenze delle imprese locali, con l'obiettivo di semplificare le procedure doganali al fine di agevolare le attività di export.

## I DATI

Stando ai dati rilasciati durante la convention, si registra un costante aumento delle esportazioni nella provincia di Benevento: nei primi nove mesi del 2023, infatti, il valore delle merci esportate nel mondo ha superato i 200 milioni di euro, registrando una crescita del 14% rispetto all'anno precedente e del 31% rispetto al 2021. «I dati sono in crescita, soprattutto nella realtà di Benevento, che presenta delle prospettive di ulteriore miglioramento – spiega Maria Alessandra Santillo, direttore territoriale Campania dell'Agenzia

# Export in crescita, sinergie nel mirino «Il Sannio deve solo mettersi in mostra»

delle Dogane –. Dobbiamo lavorare molto bene anche in sinergia con le istituzioni per creare un sistema che consenta ancora di più alle imprese di affacciarsi ai mercati esteri. Noi ci stiamo proponendo soprattutto negli ultimi anni in perfetta sintonia con quelle che sono le regole del mercato europeo su due fronti: siamo garanti dei controlli sulla fiscalità e sulla sicurezza dei prodotti ma siamo anche coloro che fanno una selezione tra gli operatori che agiscono rispettando le regole e quelli che operano fuori dalle regole». Ad aprire i lavori il presidente di Confindustria Benevento, Oreste Vigorito, che ha sottolineato il ruolo di Confindustria nel favorire il dialogo con le istituzioni e ha evidenziato l'importanza di un approccio collaborativo per migliorare le attività di export e rendere più competitive le aziende locali. «Deve essere sottolineato lo sforzo di Confindustria e dei miei colleghi che negli ultimi tempi stanno continuando a mettere in piedi una serie di iniziative che stanno



portando le aziende iscritte non solo ad aumentare numericamente ma anche a essere sempre più partecipi di un processo di evoluzione e di visione strategica di una città e di un territorio che ha bisogno solo di mettersi in mostra», ha detto il leader dell'Unione degli industriali sanniti. Dello stesso

avviso il vice presidente di Confindustria, Antonio Affinita, che ha fornito una panoramica sui dati relativi all'export della provincia sottolineando l'incidenza, pari al 91%, della manifattura sul totale delle esportazioni. «Dobbiamo capire quali sono gli strumenti e i mezzi che il governo e gli enti pre-

**VIGORITO: «SFORZI PER MIGLIORARE LE NOSTRE IMPRESE»  
SANTILLO: «CREARE UN SISTEMA CAPACE DI DARE CHANCE»**

posti mettono a disposizione per agevolare l'internazionalizzazione e quindi valorizzare al meglio il nostro territorio. Credo che questo sia un argomento molto importante da affrontare, così come dobbiamo cercare di velocizzare il transito delle merci dal luogo di produzione a quello di destinazione, e cercare di tutelarci dalla contraffazione».

Ai referenti doganali l'approfondimento della normativa del Codice doganale dell'Unione che prevede, tra l'altro, la possibilità di attribuire lo status di Aeo (operatore economico autorizzato) in favore di operatori economici e loro partner commerciali che intervengono nella catena di approvvigionamento. «I benefici per l'Aeo – spiegano – sono minori controlli, conformità doganale e fiscale intesa quale collaborazione preventiva, scelta del luogo per i controlli e semplificazioni doganali». Nel corso dell'incontro sono intervenute le imprese Cosmind, Imeva e Nashira Hardmetals, illustrando la loro esperienza con l'Agenzia delle Dogane su tematiche quali esenzione Iva per gli esportatori abituali, riduzione delle accise per alcune lavorazioni specifiche e per il processo di sinterizzazione, ovvero il trattamento termico di alcuni materiali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

# Inflazione, Benevento è la città più cara d'Italia

Benevento è la città italiana e europea dove il caro vita è più alto. Il rapporto dell'ultimo report elaborato dall'Istituto Nazionale di Statistica (Istat) nel capoluogo sannita l'aumento dei prezzi rilevato in base annua pari al 2,3% rispetto alla media delle città italiane pari allo 0,5% e ancora superiore del costo della vita pari a 492 euro. Tendeva preesistente anche a Napoli che tra le città con oltre 150mila abitanti è quella con la dinamica dei prezzi più

alta, con un costo stimato con aumento di 419 euro e l'incremento dell'1,5%.

L'unico decremento rispetto alla tendenza complessiva riscontrata nel 2023 (per Benevento stimata da Istat, nel 0,6% in base annua) non sempre, con rialzamento di capitale umano, con crescita del livello medio dei prezzi di medio superiore alla media nazionale, ritorna allo 0,5%.

Considerando le grandi città, con impulso demografico ed economico, ben superiore alla

media Napoli la più cara. "Nel capoluogo delle regioni e delle province autonome e nei comuni con capoluogo di regione con più di 150mila abitanti l'inflazione più elevata si registra a Napoli (+1,9%), a Perugia e Trieste (+1,7% ciascuna), mentre le variazioni tendenti più contenute si registrano a Reggio Emilia (-0,4%) e a Campobasso (-0,7%)". La cavalletta dei listati per i capoluoghi di Regione ripresa da Cnr. Considerando soltanto la situazione in

Campania, rispetto a Benevento e Napoli, va decisamente meglio ad Avellino con incremento del costo della vita allo 0,8% in linea con la media nazionale e a Caserta con decremento deflazionario al -0,1%. Il report che si basa sull'elaborazione di dati Istat annualmente non chiarisce quali sono le cause della dinamica prezzi così rilevante riscontrata a Benevento. Un tema piuttosto esteso con forza già nel 2022 e 2023 e ampiamente dibattuto.

Confindustria • Ieri convegno per approfondire la possibilità di procedure doganali più snelle

## «Semplificazione per agevolare e potenziare export»

Semplificare le procedure doganali vuol dire agevolare le attività di export. Al fine di illustrare gli strumenti di semplificazione introdotti con il Codice doganale razionalizzato tramite l'acquisizione della qualifica di AEO, Confindustria Benevento e Agenzia delle Dogane hanno organizzato il focus di approfondimento tenutosi questa mattina sul tema "Sicurezza della catena internazionale di fornitura. Il ruolo delle dogane e la qualifica AEO (Operatore Economico Autorizzato)" attraverso il quale sono stati approfonditi i vantaggi e le agevolazioni derivanti dall'acquisizione dello status. Il confronto è stato realizzato proprio in una fase in cui si rilevano, per la provincia, dati export in crescita anche nei primi nove mesi del 2023.

Con un valore di merci esportate nel mondo pari a oltre 100milioni di euro si conferma una crescita di oltre il 14% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e del 21% rispetto al 2021.

Ad aprire i lavori il Presidente di Confindustria Benevento Creste Vigorelli che ha ringraziato

l'Agenzia delle Dogane per la disponibilità mostrata e sollecitato il ruolo di Confindustria Benevento nel favorire il confronto con le istituzioni.

Il Presidente di Confindustria ha inoltre scritto con il ruolo di apertura delle dogane e potenziare l'export delle imprese quale strumento attraverso il quale migliorare le attività di export e rendere più competitive le aziende.

Per l'Agenzia delle dogane sono intervenuti Maria Alessandra Scatillo, Dirigente Territoriale Campania dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, Carmine Lavatore, Dirigente UD-EN Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, Carla de Polita, Responsabile Area Tributi Arsenio Affinita. Vice Presidente Confindustria Benevento ha introdotto il panorama industriale della provincia ferramentola con maggiore attenzione su quei nuclei di industrie "export-oriented". Affinita ha inoltre fornito una panoramica sui dati export in provincia di Benevento sottolineando l'incremento, pari al 91%, della manifattura sul totale export.



**LA RELAZIONE** Il presidente del Tar: «Sanità, rapporto conflittuale Palazzo Santa Lucia-privati accreditati»

# Pnrr, la Campania in sofferenza

*Salamone: «Progetti incompleti, difficoltà organizzative non solo della Regione ma anche degli altri enti»*

DI **MARCO CARBONI**

**NAPOLI.** «La Regione oggi soffre molto soprattutto per l'attuazione del Pnrr perché ci sono molti progetti incompleti, con aumento dei costi, che se non vengono rifinanziati rimangono cattedrali nel deserto, il che è veramente una grave perdita non solo per la Regione, ma per tutta la collettività». A dirlo il presidente del Tar Campania, **Vincenzo Salamone**, all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2024. «La Regione risente anche di difficoltà organizzative non solo proprie ma di tutto l'apparato amministrativo, però non credo che sia la più in ritardo in ambito nazionale. È un interlocutore istituzionale, mentre i soggetti attuatori dei progetti spesso sono altri enti, sono i Comuni, Città metropolitana, amministrazioni che poi beneficiano di queste competenze. Le maggiori difficoltà le hanno i piccoli comuni perché non sono in grado con i loro uffici. Si è fatta un po' una scelta di utilizzare la Città metropolitana come stazione appaltante, che organizzativamente è più attrezzata». Altro capitolo è quello della sanità convenzionata: «Il rapporto Regione-strutture accreditate è molto conflittuale anche



— Il presidente del Tar Campania, Vincenzo Salamone

sono stati cambiati i metodi di assegnazione delle risorse. C'è una difficoltà di fondo e difficilmente riusciamo a mettere un punto finale perché c'è anche questa tendenza della Regione a cambiare continuamente metodi d'assegnazione che ci crea problemi perché non riusciamo a definire questi giudizi». Salamone, poi, spiega anche che «si è registrato un aumento delle interdittive antimafia, uno dei settori nei quali abbiamo avuto l'incremento di contenzioso. Non è che ci sia una maggiore presenza di infiltrazioni, c'è una maggiore

efficienza del contrasto e quindi una maggiore sensibilità alla necessità che vengano recisi i rapporti soprattutto con l'economia legale». E ancora: «Non abbiamo una percezione che ci sia un aumento delle infiltrazioni. Sicuramente -si rilevano in determinati settori, in particolare su appalti, ma anche sulle attività economiche apparentemente libere o settori che apparentemente potrebbero apparire estranei a questo ambito». A chi gli chiede un giudizio sulla riforma sulle interdittive, il presidente del Tar Campania spiega che «in

**DI BARI: «INTERDITTIVE, EFFICIENTE LAVORO DELLA PREFETTURA**

**Troianiello: «Qui esempio di efficienza»**

**NAPOLI.** «Il Tar della Campania è un esempio di efficienza». A dirlo è Immacolata Troianiello, presidente dell'Ordine degli avvocati di Napoli, all'apertura dell'anno giudiziario della giustizia amministrativa che, prosegue, «è uno strumento di crescita non solo giuridico». Troianiello sottolinea che «è un impegno doveroso di avvocati e magistrati tenere alto il livello della giustizia amministrativa perché essa resta un enorme strumento di difesa legittima dei cittadini». Dal canto proprio, il prefetto di Napoli, Michele di Bari, sull'aumento delle interdittive spiega «è aumentato non perché ci sia una maggiore invasività della criminalità, ma perché lo strumento preventivo è diventato più efficiente grazie a una particolare attività di studio all'interno della Prefettura».

parte ha inciso positivamente perché è stata introdotta la misura intermedia che è la prevenzione collaborativa, che consente di salvaguardare le imprese con un'attività di controllo e monitoraggio». Il tutto mentre «i ricorsi depositati al Tribunale amministrativo regionale della Campania nel 2023 sono stati 6.150, rispetto ai 6.214 dell'anno precedente, per un dato complessivo pari a 64 ricorsi in meno, che corrisponde ad un decremento pari all'1,03%. Il livello di contenzioso è stabile percentualmente, ma è uno dei più

elevati d'Italia, siamo su livelli più alti a livello nazionale». Secondo i numeri forniti, in Piemonte si registrano 1.100 ricorsi l'anno, mentre tra Napoli e Salerno se ne contano circa 8mila. «La cosa positiva è che non c'è un arretrato significativo e ci attestiamo sullo standard europeo che è tre anni al massimo, poi dipende dalle tipologie di giudizio: ci sono giudizi che vengono definiti in un arco temporale di pochissimi mesi e altri che richiedono qualche tempo più lungo ma mai superiore a tre anni» conclude Salamone

# Inflazione, Italia meglio della Ue ma sui tassi Bce prende tempo

LA CONGIUNTURA

(C) Cgd Digital e Se Q24 / 17708675137 / 198383208.114 / Euroclilla/mattino.it

BRUXELLES Italia maglia rosa nell'Eurozona per l'inflazione più bassa a gennaio. L'indice dei prezzi al consumo nel nostro Paese è cresciuto di 0,9% nel mese scorso, ha comunicato ieri Eurostat, l'ufficio statistico dell'Ue, diffondendo le periodiche stime mensili sull'inflazione in Europa: un valore che è quasi tre volte inferiore alla media della zona euro, che si attesta al 2,8%, in lieve calo rispetto al 2,9% di dicembre. Un anno prima, quando la fiammata del carovita dava i primi segnali di spegnimento, l'indice era dell'8,6%. Nell'Ue a 27 l'inflazione su base annuale a gennaio è stata del 3,1%, anche in questo caso in calo rispetto al 3,4% del mese precedente (e dal 10% del gennaio 2023). Sopra al valore medio delle 20 economie dell'Eurozona si collocano gli altri grandi d'Europa: Spagna, Francia e Germania, con rispettivamente 3,5%, 3,4% e 3,1%. E la costante discesa dell'inflazione rilancia la scommessa dei mercati su un taglio dei tassi d'interesse all'orizzonte, ma difficilmente già in occasione dell'incontro del 7 marzo prossimo.

## IL CAROVITA

Certo, il carovita sta tornando sotto controllo e la porta della Banca centrale europea ad allentare la stretta rimane aperta - come ampiamente anticipato dalla stessa presidente Christine Lagarde, che ha indicato in più di un'occasione la seconda metà dell'anno come il momento buono per cominciare a ridurre il costo del denaro. A Francoforte, tuttavia, si continua a predicare cautela. Come dimostrano i verbali della riunione di politica monetaria di fine genna-

► Il valore nazionale a gennaio si è attestato allo 0,9% ► La banca centrale giudica prematuro ridurre nettamente inferiore al 2,8 della media della zona euro il costo del denaro: prospettive ancora deluse

io diffusi ieri dalla Bce: «Il processo disinflazionistico resta fragile e un rallentamento troppo precoce potrebbe vanificare alcuni dei progressi compiuti», si legge nelle

decisioni di tenere i tassi di riferimento invariati per la terza volta consecutiva (il principale al 4,5%, quello sui depositi al 4% e il marginale al 4,75%), poiché «nel complesso, i membri del consiglio direttivo hanno segnalato che sono

ancora necessarie continuità, cautela e pazienza». Tradotto: se per ora è «prematuro discutere di tagli dei tassi», alla luce ad esempio di «prospettive nebulose nel medio termine», è anche vero che «per la prima volta

## Bruxelles cambia linea: meno vincoli per i trattori

Ancora una marcia indietro dell'Ue per placare la rabbia dei trattori. E rimettere in discussione nuove parti della Pac, la Politica agricola comune che fa la parte del leone nel budget Ue con circa 390 miliardi di euro a finanziare i sussidi per i coltivatori del Vecchio continente. Dopo aver ritirato la stretta sui pesticidi, la Commissione Ue ha inviato, ieri, ai governi dei Ventisette un "non paper" - un documento di orientamento, non ancora un pacchetto normativo - con cui promette, in sostanza, una mini-riforma della Pac che era stata adottata in via definitiva appena tre anni fa. È il piano dare risposte chiare alla piazza.

in molte riunioni, i rischi per il raggiungimento dell'obiettivo di inflazione (al 2%, ndr) sono stati considerati ampiamente bilanciati». La prudenza è, tuttavia, ancora d'obbligo, sulla scia di quanto scritto anche nei verbali della Federal Reserve americana resi noti mercoledì: a gennaio, «il rischio di tagliare i tassi ufficiali troppo presto è stato ancora considerato superiore a quello di tagliarli troppo tardi» da un ampio consenso del consiglio direttivo, prosegue il documento della Bce. Ma i livelli record per il costo del denaro dall'introduzione dell'euro hanno anche avuto un effetto boomerang sui conti della stessa Eurotower, poiché aumentando la spesa per interessi sulle passività delle Bce, hanno mandato in rosso, per la prima volta in due decenni, il bilancio dell'istituto centrale. Francoforte ha chiuso il 2023 con una perdita di 1,3 miliardi di euro e non distribuirà dividendi alle banche centrali dell'Eurosistema, tra cui Bankitalia. Gabriele Rosana

FRANCIA, GERMANIA E SPAGNA HANNO FATTO REGISTRARE UN LIVELLO DEI PREZZI SUPERIORE AL 3 PER CENTO



La sede della Banca centrale europea a Francoforte e a sinistra la presidente Christine Lagarde

## Prezzi gennaio, a Napoli scatto record dell'1,9%

### IL DATO

ROMA L'inflazione morde di più al Centro, dove a gennaio risulta in crescita dell'un per cento su base annua, contro una media nazionale dello 0,8% (in aumento rispetto al +0,6% del mese precedente). Su base mensile l'inflazione a gennaio in Italia sale invece dello 0,3%. Decelera il carrello della spesa, da +5,3% a +5,1%. I dati Istat fotografano un Paese diviso. Al Nord e al Sud la crescita annua dell'inflazione si ferma allo 0,8% e scende allo 0,3% nelle Isole. Guardando alle singole città, a Napoli l'inflazione aumenta addirittura dell'1,9% a livello tendenziale a gennaio, ma non se la passano bene nemmeno Perugia (+1,7%) e Venezia (+1,4%). Anche a Roma l'inflazione su base annua viaggia a un ritmo superiore (+0,9%) rispetto alla media nazionale. Si salvano città come Genova (+0,3%), Bari (0%) e Campobasso (-0,7%). A livello regionale l'Umbria registra a gennaio una crescita annua dell'inflazione dell'1,5% e si guadagna così il gradino più alto nella classifica dei territori maggiormente sotto pressione. La Campania si posiziona subito dopo con un +1,4%. In Veneto la variazione tendenziale è pari all'1,2%. Nel Lazio l'astiscella si ferma all'un per cento. Solo Abruzzo e Molise vedono l'inflazione in calo su base annua a gennaio, rispettivamente dello 0,1% e dello 0,5%. Bene Marche (+0,6%) e Puglia (0,5%), dove la crescita è comunque inferiore alla media nazionale. Intanto, le associazioni dei consumatori stanno facendo

i conti su quanto stanno effettivamente spendendo di più le famiglie delle varie città per via della corsa dei prezzi.

### LE CARATTERISTICHE

A Napoli, stima l'Unione nazionale consumatori, una famiglia spende ora all'anno in media 419 euro in più per effetto dell'aumento dei prezzi, 417 a Perugia e 415 a Trieste. A Venezia il totale

fa 369 euro in più, a Milano 342 euro in più e a Rimini 272 euro in più. A Campobasso, dove l'inflazione annua è pari a gennaio a -0,7%, il risparmio equivale in media a 145 euro annui per famiglia. Ad Ancona (-0,3%) una famiglia spende 66 euro in meno l'anno in virtù dei tassi attuali. In Italia l'accelerazione su base tendenziale dell'inflazione a gennaio è dovuta principalmente alla

dinamica dei prezzi dei servizi relativi ai trasporti (da +3,7% a +4,2%) e dei beni alimentari non lavorati (da +7,0% a +7,5%), ma anche la minore flessione dei prezzi dei beni energetici regolamentati (da -41,6% a -20,6%) ha inciso in negativo. In compenso sta rallentando la corsa dei prezzi relativi ai servizi per l'abitazione e dei beni durevoli. I prezzi dei servizi relativi all'abitazione sono passati a gennaio da +4,2% a +2,8% e quelli dei beni durevoli da +1,5% a +0,7%. «A gennaio la moderata accelerazione del ritmo di crescita dei prezzi riflette l'andamento dei prezzi dei beni energetici regolamentati, la cui flessione su base tendenziale risulta attenuata a causa dell'effetto statistico dovuto allo sfavorevole confronto con gennaio 2023. Infine, l'inflazione di fondo si attesta al +2,7%, dal +3,1% del mese precedente», ha commentato l'Istat.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA MEDIA NAZIONALE È DELLO 0,8% PER UNA FAMIGLIA PARTENOPEA LA SPESA AUMENTA DI 419 EURO ANNUI

# Legalmente

## Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari

Ancona 071 2149811

Lecce 0832 2781

Mestre 041 5320200

Milano 02 757091

Napoli 081 2473111

Roma 06 377081

www.legalmente.net

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

## La città, i costi

(C) Ced Digital e Servizi | 1708674879 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Inflazione, Benevento resta la città più cara  
La spesa è un salasso

► Secondo il report Istat il capoluogo resta in vetta per prezzi al consumo

► In media ogni famiglia spende 492 euro in Campania al secondo posto c'è Napoli

## I DATI

Domenico Zampelli

L'inflazione resta al top e Benevento mantiene ancora il suo primato in Italia. Peggio non poteva iniziare questo 2024 sul fronte dei prezzi al consumo, con il capoluogo sannita che nel report Istat relativo al mese di gennaio guida la classifica nazionale sia dal punto di vista del tasso di inflazione che, soprattutto, come incremento di spesa annua. Pesa sui portafogli delle famiglie: 492 euro secondo i calcoli effettuati dall'Unione nazionale dei consumatori. Uno studio che rivela un Sannio profondamente diviso a metà: da una parte Benevento occupa il poco ambito vertice in condominio con Brindisi, dall'altra Campobasso ha la seconda inflazione più "dolce" in Italia dopo Pescara, anzi tecnicamente una deflazione visto che i prezzi diminuiscono dello 0,7% con un risparmio per le famiglie di 145 euro.

## I TERRITORI

Insomma, per le due province

**ALTE PERCENTUALI PER IL COMPARTO ALIMENTARI: PIÙ 8,3% SU SCALA NAZIONALE CI SI ATTESTA SUL PIÙ 5,9%**

confinanti la differenza di prezzi in un anno pesa 637 euro, che appesantiscono e non poco l'economia sannita.

## IL PODIO

Benevento prima, quindi, sul fronte dell'inflazione tendenziale, quella che misura l'incremento dei prezzi nel corso di un anno: +2,3%, il valore più alto in Italia, anzi triplo della media nazionale, gradino più alto di un podio completato da Brindisi e Alessandria. Il riflesso sulle economie familiari è di 492 euro, il più alto in Italia. In Campania al secondo posto c'è Napoli, con un incremento dei prezzi dell'1,9% e un'incidenza sulla spesa familiare di 419 euro. De-

cisamente più contenuti i dati di Avellino (inflazione 0,8% e incidenza annua sui prezzi di 171 euro) e soprattutto di Caserta, dove l'inflazione scende della 0,2% consentendo addirittura un risparmio annuo di 43 euro.

## I SETTORI

Ma dove si annida l'inflazione sannita? Principalmente nel settore che fa più male perché non si può fare a meno di venirne a contatto: quello degli alimentari. Il dato sannita (+8,3%) è il secondo in Italia dopo Viterbo (8,6%), ben più alto della media nazionale attestata al 5,9%. Anche il dato di Napoli è alto: 7,8%, quinto posto nella graduatoria assoluta. Più contenuto e lonta-

no in classifica il dato di Avellino (+5,4%) e soprattutto di Caserta: +4,9%, posizione assoluta 78. Ancora più ampio il divario fra Benevento, la Campania e l'Italia guardando al settore della ristorazione, e non è la prima volta che accade. A gennaio l'incremento dei prezzi nel capoluogo sannita ha toccato l'11,4%, secondo incremento più alto in Italia, praticamente il doppio della media nazionale (+5,9%), più del doppio di Avellino (+5%, casella 17) e Napoli (+4,8%, casella 21) che magari qualche ragione in più per aumentare i prezzi potrebbe averla. Non c'è la possibilità di alcun paragone con Caserta, che fa registrare +0,1%, incremento più basso in



**Perdite acqua a Coluonni: «Non dovute alle condotte»**

## IL CHIARIMENTO

La Gesesa dopo una serie di sopralluoghi ha definito, a seguito di segnalazioni di cittadini, le problematiche legate a perdite d'acqua datate sia in via Ricci che per la strada che collega contrada Coluonni con la Statale 90 bis. Non si tratta di rotture della condotta idrica. «Con riferimento alle problematiche segnalate rappresento - ha detto il presidente della cda di Gesesa Domenico Russo - che a Coluonni, a seguito di tre sopralluoghi eseguiti nell'arco di 24 ore dai tecnici di Gesesa, di cui l'ultimo congiunto con tecnici del Comune, è stato confermato che l'acqua che raggiunge la carreggiata in quel tratto di strada non deriva dalla rottura di una condotta idrica, bensì dalle cunette laterali che in alcuni punti necessitano di pulizia, cosa a cui provvederà a breve il settore lavori pubblici del Comune di Benevento, con cui si opera sempre in stretta collaborazione». Lo stesso Russo ha provveduto a relazionare anche sul caso di via Ricci. «Si tratta di un problema relativo ad un pozzo presente in proprietà privata. Gesesa è già intervenuta più volte in passato, relazionando in modo dettagliato. Mi risulta che in passato sia intervenuta anche la polizia municipale e che il Comune abbia diffidato il proprietario del terreno in cui insiste il pozzo da cui deriva la perdita. Anche con riferimento a tale problematica, il Comune interverrà di nuovo per quanto di sua competenza. Ci tengo a precisare che Gesesa interviene sempre celermente quando riscontra perdite derivanti da rotture delle condotte idriche, sia per i monitoraggi costanti che per le segnalazioni dei cittadini, indispensabili in un territorio tanto vasto. La condizione della rete idrica cittadina è fortemente critica, come da me per primo denunciato a più riprese, ma dove si verificano perdite visibili si interviene sempre».

Italia. Stesso discorso, anzi ancora di più sotto il versante dei servizi di alloggio, che a Benevento fanno segnare un incremento del 12,5% che stona e assai con il resto della Campania: se Avellino si mantiene quasi stabile con un incremento limitato allo 0,2%, a Napoli (-0,8%) e soprattutto a Caserta (-5%, ultimo posto in Italia) il dato è in chiara discesa. Per completare il quadro, in un contesto dove Benevento vede quasi dappertutto incrementi pronunciati, spicca il dato dei mobili, che nel capoluogo sannita aumentano del 6,4% facendo registrare il terzo incremento più alto a livello nazionale dopo Macerata e Alessandria. Per il resto, eccetto Napoli al 6%, c'è un'altra Campania: Avellino occupa la casella 25 con un incremento dei prezzi del 3,8%, mentre Caserta fa registrare un dato negativo, attestato a -0,3% con la posizione 91 nella graduatoria assoluta. Insomma, la città di Benevento emerge sempre più come un'isola inflazionistica non solo in Campania ma anche e soprattutto nel territorio sannita, includendo quindi anche Campobasso. Sarebbe giunto il momento di capire perché accade questo, per potere così mettere in campo le giuste politiche capaci di riportare sul versante della stabilità dei prezzi che corrono decisamente troppo, e che stanno mettendo a dura prova la stabilità (e la serenità) di tante famiglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA MOBILITÀ

Antonio Martone

Benevento e provincia maglia nera nei trasporti in Campania. La questione dell'isolamento in cui vivono alcune zone del territorio di nuovo alla ribalta soprattutto per lo squilibrio nell'utilizzo (o previsione di spesa) delle risorse disponibili a palazzo Santa Lucia. Si è ricreato una mobilitazione spontanea senza colori politici di amministratori e sindacati, dovuta agli ingenti investimenti annunciati e realizzati in questi ultimi mesi in altri territori a livello regionale. Per creare una maggiore sensibilizzazione rispetto al problema sono state organizzate iniziative di protesta. Si parte lunedì con il convegno organizzato al Museo del Sannio dalla Filit Cgil Avellino-Benevento che fa capo a Giuseppe Anzalone, proprio sul tema. Tra gli altri ci saranno il presidente della IV Commissione della Regione Luca Cascone, il sindaco Clemente Mastella, il presidente Eav Umberto De Gregorio e il responsabile struttura territoriale Campania Anas Nicola Montesano.

## LE MOTIVAZIONI

Luciano Valle segretario generale Camera del Lavoro Cgil Beneven-

Trasporti, l'ira dei sindacati  
«Nel Sannio poche risorse»

to. «Di proposito - spiega il segretario generale Camera del Lavoro Cgil Benevento - abbiamo messo in piedi una iniziativa sulle infrastrutture con la presenza di esponenti del settore. A parte il fatto che siamo maglia nera nella regione, rispetto a pochi investimenti e corse tagliate paghiamo prezzi altissimi. In questo modo il nostro territorio non risulta attrattivo, perché oltre al danno logistico per gli spostamenti anche le aziende non avranno possibilità di venire a insediarsi proprio per problemi di mobilità delle persone e dei lavoratori stessi. Ci sentiamo cittadini nemmeno di B, ma addirittura di serie C. Altra grave ripercussio-



ne anche sugli studenti anche a causa delle riforme del sistema scolastico con accorpamenti di istituti e soppressioni di altri. Questo significa che un ragazzo non può realizzarsi come vorrebbe ma è costretto a scegliere il percorso di vita in base al pullman che lo porta a scuola. Danno anche alle generazioni future e si continua. In pratica i ragazzi non possono autodeterminarsi in scelte ma sono obbligati».

## IL TRASFERIMENTO

Nei giorni scorsi è sceso in campo Erasmo Mortaruolo, consigliere regionale del Pd. Intervengono sul recente trasferimento di Air Campania dal deposito di Piano Capelle, a quello di Ponte Valentino e sul discorso investimenti ha promesso battaglia nei banchi del consiglio. «Sarò impegnato affinché questo trasferimento di Air contribuisca anche al rilancio della società sul territorio, così come

an.ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

## Primo Piano I fondi per il rilancio



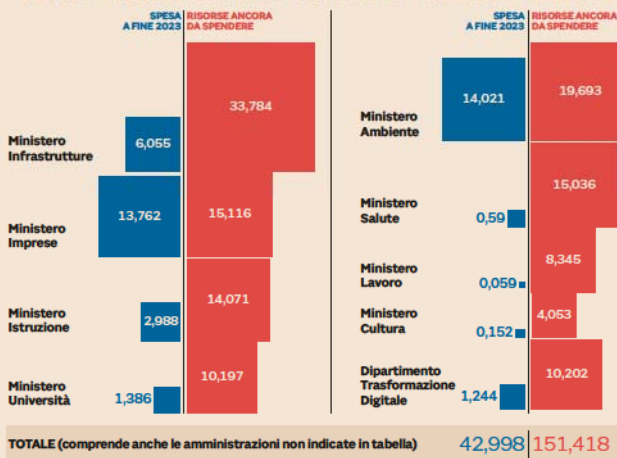
**PRIMO VIA LIBERA UE**  
La Commissione per la revisione dei bilanci del Parlamento europeo ha dato ieri il primo via libera alla nomina di Carlo Alberto Manfredi Selvaggi

come membro italiano della Corte dei conti Ue. È «una buona risposta a tutte le perplessità e i dubbi», ha detto ieri il ministro del Pnrr Raffaele Fitto che, una volta terminata la

procedura comunitaria su Manfredi Selvaggi, dovrà nominare il nuovo capo della Struttura di missione del Pnrr, oggi guidata dal magistrato contabile.

### Il Pnrr nei ministeri

La spesa realizzata e quella ancora da effettuare nelle principali amministrazioni titolari. Valori in miliardi



Fonte: Relazione semestrale sull'attuazione del Pnrr

# Pnrr, spesa a 45,6 miliardi Ancora da realizzare l'89% degli investimenti Pa

**Recovery.** Approvata la relazione sul Piano. Per le opere uscite da 18,9 miliardi Fitto: «Cifre sottostimate, buchi nel censimento Mef». Sfida sul Pil 2024

**Manuela Perrone  
Gianni Trovati**  
ROMA

La cifra ufficiale sulla spesa effettiva del Pnrr alla fine del 2023 è spuntata solo ieri mattina, nel terzo finale della quarta relazione semestrale del Governo al Parlamento approvata dalla Cabina di regia con Regioni ed enti locali. Ma non è lontana dalle anticipazioni d'autunno: il contatore è attestato a 45,55 miliardi, che scendono a 42,998 se deprecati dagli investimenti usciti dal Piano con la rimodulazione.

Nel conteggio entrano però 26,74 miliardi assorbiti dai crediti d'imposta per Superbonus, Industria 4.0 e incentivi a ricerca e sviluppo: per gli investimenti pubblici, quindi, la spesa reale registrata fin qui si ferma a 18,9 miliardi. È questo il dato chiave per provare a misurare l'avanzamento del filone più grande ma anche più complesso del Piano, quello delle opere della Pa: un filone che vale poco oltre 168 miliardi secondo la Corte dei conti, al lordo delle revisioni portate dalla rimodulazione del Piano, e che quindi fin qui è stato realizzato in termini di spesa effettiva solo all'11 per cento. L'89% delle uscite, insomma, si dovrà concentrare fra quest'anno e i prossimi due, quando arriverà la chiusura dei battenti del Pnrr.

«Non penso sia giusto esagerare nell'ottimismo - ragiona il ministro del Pnrr Raffaele Fitto nella conferenza stampa convocata al termine della Cabina di regia - ma proverò a vedere il bicchiere mezzo pieno rispetto ai risultati raggiunti. Il Pnrr è in totale avanzamento, e quella sulla spesa è una stima prudenziale che riteniamo sottodimensionata perché molti enti attuatori non hanno caricato sul programma Regis una spesa già effettuata». Anche degli incampi del cervellone Mef chiamato a registrare ogni movimento del Piano si dovrà occupare il nuovo decreto sul Pnrr, atteso da settimane in consiglio dei ministri. Una riunione di Governo è in programma lunedì, ma prima del varo del provvedimento lo stesso Fitto prevederebbe una nuova convocazione preventiva della cabina di regia; non è certo quindi che lunedì il decreto veda la luce.

Il titolare del Piano, ringraziato dalla premier Meloni come regista di un «lavoro incessante» nella premessa del documento, diffonde fiducia anche sui prossimi passi. «Abbiamo superato la fase della proiezione e le gare - dice -, e ora siamo di fatto nella realizzazione di tutti gli interventi».

La sfida però resta parecchio impegnativa, come mostra il confronto con le molte più rosee previsioni ufficiali del passato. A fine 2023 la spesa sarebbe dovuta volare a 85,9 miliardi secondo il Def 2021. Dodici mesi dopo lo stesso Governo Draghi aveva fatto scendere la previsione a 77 miliardi, ridotti poi a 61,4 miliardi nella NadeF successiva. Il consuntivo diffuso ieri, quindi, si ferma quasi 16 miliardi sotto, complicati da attribuire integralmente alle mancate registrazioni nel Regis. Nel solo 2023, spiega la relazione, «la spesa effettuata è stata di 21,1 miliardi, valore di poco inferiore a quanto registrato cumulativamente

nel biennio 2021-2022», ma le stime degli anni scorsi attribuivano allo scorso anno obiettivi di uscite oscillanti fra 138,7 e 143,3 miliardi.

La conseguenza più immediata è che, al netto delle incertezze sul censimento Mef sottolineate ieri da Fitto, negli ultimi tre anni del Piano restano da realizzare spese per 151,48 miliardi, a un ritmo quindi da oltre 50 miliardi medi all'anno, inedito nella storia del Paese. A patto, naturalmente, che Pa e Imprese riescano a tenere il passo senza rimanere bloccati dall'effetto spiazzamento determinato dall'assenza dei lavoratori indispensabili a uno sforzo così imponente.

La spesa inferiore al previsto ha effetti complessi sui saldi di finanza pubblica. Può portare qualche decimale di miglioramento sull'altare del deficit 2023, che sarà fissato in via definitiva dal Def di aprile, ma naturalmente riduce l'effetto espansivo del Piano su una crescita del Pil che infatti si dovrebbe fermare nei dintorni del +0,6 per cento. In modo speculare, la spinta maggiore si dovrebbe scaricare ora, con l'avvio effettivo dei lavori dopo la chiusura delle gare, dando qualche speranza in più di avvicinarsi agli obiettivi di crescita 2024 fissati dal Governo al +1,2% mentre gli altri osservatori internazionali e domestici oscillano fra il +0,7 e +0,9 per cento.

Fra le singole amministrazioni titolari delle varie misure Pnrr, l'agenda più impegnativa è quella del leader leghista Matteo Salvini. Il «suo» ministero delle Infrastrutture deve ancora spendere 33,784 miliardi, cioè quasi sei volte 16,055 miliardi già realizzati. Ma è ripida anche la salita che attende Gilberto Pichetto Fratin (Ff) al ministero dell'Ambiente, chiamato a gestire 19,693 miliardi in questo triennio dopo aver speso 14,021 miliardi: si tratta della cifra più alta fra quelle dei singoli ministri, gonfiata però dall'effetto Superbonus.

Ma c'è chi in pratica deve ancora percorrere tutta la strada del Pnrr: è il caso del ministero della Salute, che ha speso fin qui 590 milioni dei 15,6 miliardi di cui è titolare, o dell'Università, o del Lavoro che deve realizzare interventi per 8,345 miliardi dopo aver speso solo 59 milioni.



### Banda larga, su due lotti ipotesi passaggio Open Fiber-Tim

#### Il ritardo sulla rete

Il governo cerca la quadra per scongiurare lo slittamento di un anno

Carminio Fotina

Il piano «Italia a 1 Giga» per la rete a banda ultralarga sta diventando il grande buco nero del Pnrr. Open Fiber, uno dei due aggiudicatari del progetto da quasi 3,5 miliardi di euro complessivi, ha chiesto una modifica della convenzione per evitare lo slittamento di un anno rispetto al target finale del 30 giugno 2026. Nelle ultime settimane si sono susseguite diverse riunioni di governo a livello politico e tecnico, anche con il soggetto attuatore Infratel. Tra le opzioni viene esaminata anche la revoca o una rinuncia concordata ai due lotti (su 8 totali) sui quali l'azienda è più in difficoltà, con il contestuale subentro dell'altra partecipante alla gara, Tim-Fiberco, che è anche aggiudicataria dei restanti 8 lotti. Questa soluzione, da accompagnare a opportuni accorgimenti finanziari, dovrebbe però passare per un'intesa complessiva, che coinvolga anche le compagnie

## 3,45

**MILIARDI DI EURO**  
Il valore complessivo delle risorse aggiudicate con la gara «Italia a 1 Giga»

Interessante. Non va dimenticato che l'infrastruttura resterà di proprietà e che sarebbe un asset da valutare se si concretizzasse l'integrazione in Netco delle reti Tim e Open Fiber.

Quest'ultima, che fa capo per il 60% a Cdp equity e per il 40% al fondo australiano Macquarie, al momento ha prospettato un'altra soluzione. La società ha evidenziato che, a causa della difformità registrata rispetto al database originario, gli immobili da coprire si sono rivelati molto più distanti tra loro e questo comporta la necessità di stendere 20mila km di fibra ottica aggiuntivi (per un onere non preventivato di 800 milioni). Di qui la richiesta di sostituire le unità meno raggiungibili con una serie di numeri civici adiacenti, anche questi erroneamente non previsti nel database costruito in fase di gara.

In modo in un certo senso sorprendente, la relazione sul Pnrr presentata ieri a Palazzo Chigi non entra nel merito e sembra sovravolare sul problema. Si fa cenno solo alla precedente revisione già comunicata alla Ue: i numeri civici, considerato che molti erano risultati inesistenti o già coperti, sono stati dimezzati da 6,8 a 3,4 milioni (di cui 2,2 in capo a Open Fiber). Per fare chiarezza - dice il governo - il target finale 2026 farà ora riferimento solo ai numeri civici e non alle unità immobiliari.



### Per le Case di comunità costi esplosi oltre il 30%

#### Sanità

Ritardi nelle gare e nelle aggiudicazioni a causa dell'aumento dei prezzi

Marzio Bartoloni

Costi esplosi in media di oltre il 30%, e addirittura fino al 45% nei casi in cui si sono andati a verificare «gli importi effettivi previsti nei contratti d'ordine con gli operatori economici». Quello della Sanità territoriale con le nuove Case di comunità - le strutture che dovrebbero avvicinare anche fisicamente il Ssn ai cittadini - è forse il caso paradigmatico di come spinta dall'inflazione la dinamica dei costi tra l'ideazione dei progetti (2021) e la loro messa a terra (2023) ha comportato «ritardi nell'avanzamento delle gare d'appalto e nell'aggiudicazione delle opere del Piano», avverte la relazione presentata ieri.

Gli investimenti della Sanità territoriale - oltre 7 miliardi in tutto - sono forse il vero cuore della missione 6 («Salute») del Pnrr con le Case di comunità che sono le strutture più attese ed evocate (2 miliardi gli investimenti): la revisione del Pnrr presentata dall'Italia e approvata da Bruxelles lo scorso dicembre le ha ridotte da 1350 a 1038, tutte da aprire entro metà giugno del 2026. Ora la relazione semestrale al Parlamento giustifica questo «stralcio» proprio a causa dell'«esplosione dei costi che il ministero della Salute ha certificato con «elaborazioni» che sono state valutate «favorevolmente» dai servizi della Commissione Ue.

Per arrivare a calcolare questo rialzo dei prezzi («sono stati applicati i listini 2021 e 2023 dei prezzi di undici regioni, nel complesso destinatarie dell'86% delle risorse»). Da queste analisi è dunque

## 1.038

**LE STRUTTURE DA APRIRE**  
Dopo l'esplosione dei costi per le opere il Governo ha incassato la riduzione delle Case di comunità

«emerso che gli aumenti dei costi superano in media il 30% per infrastrutture sanitarie quali le Case di Comunità, gli Ospedali di Comunità, gli interventi antisismici nelle strutture ospedaliere, mentre per le Centrali operative Territoriali l'aumento si attesta intorno al 25 per cento».

Aumenti che hanno spinto il ministero della Salute a ridurre il numero di strutture da edificare con i fondi Ue del Pnrr. Quelle stralciate - è la promessa ribadita anche dalla relazione - saranno costruite ricorrendo ad altri fondi: da quelli di coesione a quelli dedicati all'edilizia ospedaliera (ex articolo 20). Una promessa, questa, piena di incognite.



### Rifiuti: bene sulle discariche Restano i divari territoriali

#### Ambiente

Centrato il target del taglio agli impianti oggetto di infrazione

Celestina Dominelli

A scorrere la quarta relazione semestrale sullo stato d'attuazione del Pnrr con tutti gli avanzamenti sul capitolo relativo ai rifiuti, le luci sembrerebbero sopravanzare i ritardi. Soprattutto grazie alla rimodulazione concordata con Bruxelles che ha portato a rivedere alcuni target, consentendo, per esempio, di centrare quello sulle discariche con la diminuzione degli impianti oggetto di infrazione da parte dell'Europa. E lo stesso risultato emergerebbe anche rispetto a un altro obiettivo, collegato come l'altro all'investimento previsto dal Recovery per la realizzazione

## 13,71%

**IL GAP**  
La differenza tra le regioni virtuose e quello non in regola è al di sotto del limite del 20%

di nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di quelli esistenti (1,5 miliardi a piano suddivisi in tre linee di intervento): la riduzione del gap tra le regioni virtuose e quelle meno virtuose sulla base dei risultati di raccolta differenziata dei rifiuti. La cuiasticella massima nel Pnrr era fissata al 20% e che, in base ai dati raccolti nella quarta relazione, sarebbe ora pari al 13,71 per cento.

Fin qui i riscontri positivi, ma resta di fondo l'assenza di una programmazione sovraordinata in grado di mettere a fuoco i reali fabbisogni impiantistici del territorio. Il check puntuale pubblicato nello stesso giorno in cui è stata diffusa la fotografia approvata dalla Cabina di regia, è firmato dal Laboratorio Ref

Ricerche e da quattro dei suoi analisti (Andrea Ballabio, Donato Berardi, Gianmarco Di Teodoro, Nicola Vallestato) ed evidenzia come il Pnrr (Programma nazionale per la gestione dei rifiuti), una delle riforme principali della missione sull'economia circolare contenuta nel Pnrr e che avrebbe dovuto essere lo strumento di programmazione deputato a individuare le esigenze dei territori, non contiene una quantificazione puntuale del surplus/deficit delle aree nel trattamento. Da qui, dunque, tutti i limiti di una strategia che ha accumulato i divari territoriali anziché ridurli. Un esempio? Lo studio diffuso ieri cita il caso emblematico del trattamento del rifiuto organico, destinatario di interventi e fondi anche in Regioni (leggi Lombardia, Piemonte e Veneto) che già presentano una dotazione di impianti eccedente rispetto ai fabbisogni. Mentre altre - è il caso Lazio e Campania - pur pagando un deficit impiantistico e di efficienza, non hanno visto finanziato alcun intervento.



**Primo Piano**  
**Politica economica**

# Napoli al top per inflazione, rincari del 1,9%

**Prezzi al consumo**

L'Istat conferma l'aumento a gennaio del costo della vita dello 0,8 per cento

Inflazione contenuta a gennaio con un piccolo rimbalzo - aumento dello 0,3% su base mensile e di 0,8% su base annua, dal +0,6% nel mese precedente - ma continua la corsa di frutta e ortaggi freschi che costano sempre di più. Per la verdura, i rincari raggiungono il 18,1% rispetto a un anno prima, secondo

i dati definitivi diffusi dall'Istat. E pomodori e pere sono aumentati di oltre il 20%. Anche i prodotti di stagione come arance e mele sono più care del 6% e dell'8,3% rispetto all'anno precedente. A scendere, anche se molto meno rispetto al mese precedente, i prezzi dei beni energetici regolamentati (-20,6%). Ma continuano le tensioni sui prezzi dei prodotti alimentari e pesano i rincari dei servizi di trasporto. Gli aumenti annui del carrello della spesa, che oltre ai prodotti alimentari include quelli per la cura della casa e della persona, sono del 5,1%. Risultano in calo rispetto al mese precedente ma sono comunque oltre sei volte superiori al tasso

di inflazione complessivo. Tra le maggiori città - con più di 150mila abitanti - l'inflazione più elevata è stata riscontrata a Napoli a gennaio con un tasso del 1,9%, pari a più del doppio di quello medio nazionale (lo 0,8%). Seguono Perugia e Trieste (+1,7% entrambe). Le variazioni tendenziali più contenute si registrano a Reggio Emilia (-0,4%) e a Campobasso (-0,7%) e i prezzi risultano in calo anche ad Ancona (-0,3%) e Modena (-0,2%). Anche il livello europeo, l'Eurostat ha confermato le stime sull'andamento dei prezzi a gennaio: il tasso di inflazione armonizzato nell'area dell'euro si è ridotto a 2,8% dal 2,9%

**PARTE LA PROCEDURA PER IL NUOVO PRESIDENTE ISTAT**  
Avviata la procedura per la selezione del nuovo presidente dell'Istat. L'avviso pubblico per la presentazione

ne delle manifestazioni di interesse riguarda professori ordinari in materie statistiche, economiche e affini con esperienza internazionale, che hanno trenta giorni di tempo,

fino alle 23.59 del 23 marzo 2024, per far pervenire il modulo allegato mediante posta certificata all'indirizzo Pec protocollo\_dfp@mailbox.governo.it.

**LA PROPOSTA DI SCHLEIN**

**«Meno ore, stesso salario»**

«Noi facciamo una proposta molto semplice: allarghiamo il Fondo nuove competenze - cofinanziato dal Fondo sociale europeo - introducendo anche la sperimentazione della riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario». Lo scrive sui social la segretaria del Pd Elly Schlein che parla di una scommessa «sul modello della contrattazione collettiva tra imprese e sindacati per incentivare la settimana corta».

do. L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (Ipc) diminuisce del 1,1% su base mensile, a causa dell'avvio dei saldi invernali dell'abbigliamento e calzature di cui l'Indice Nic non tiene conto, e aumenta di 0,9% su base annua, in accelerazione da +0,5% di dicembre (confermata la stima preliminare).

L'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FoI), al netto dei tabacchi, registra un aumento di 0,3% su base mensile e di 0,8% su base annua.

«Il 2024 si apre all'insegna della risalita dei prezzi, e sui listini al dettaglio incombe ora l'incubo del caro-benzina, con nuovi rialzi dei carburanti che potrebbero determinare una nuova spinta inflazionistica», afferma il Codacons.

—Ca.Mar.

# Cresce l'occupazione nel 2024 ma il trend positivo rallenta

Studio Intesa Sanpaolo. Dopo l'aumento del 2023 con un +1,9% di occupati le previsioni confermano la tendenza positiva ma con livelli progressivamente più bassi: +1,3% nell'anno che nel 2025 calerà a +0,7

Giorgio Pogliotti

Per il mercato del lavoro, dopo l'incremento dell'1,9% degli occupati registrato nel 2023, le attese sono di una conferma dell'attuale fase di buona salute, anche se sui ritmi meno sostenuti. Intesa Sanpaolo prevede per il 2024 un rallentamento della crescita dell'occupazione verso l'1,3%, e intorno allo 0,7% nel 2025. Anche per quest'anno, dunque, dall'occupazione si attende una performance migliore del Pil, che nelle stime dovrebbe crescere dello 0,7%. Anche il tasso di disoccupazione potrebbe salire nel biennio 2024-2025, ma solo lievemente rispetto al 7,2% dello scorso dicembre.

Un report di Intesa Sanpaolo sottolinea come il mercato del lavoro in Italia resti solido e abbia avuto un andamento migliore delle previsioni nel 2023, la tendenza si è consolidata a dicembre quando si è toccato il picco dei 23,754 milioni di occupati. Il rapporto si interroga sulle ragioni della recente forza del nostro mercato del lavoro: «Anche tenendo conto dei

pausa in una fase di ripresa di trovarsi impreparati alla ripartenza per mancanza della manodopera specializzata». Nell'industria abbiamo assistito ad un calo delle ore lavorate, a fronte di un mantenimento dei livelli occupazionali. Nei servizi privati le ore lavorate sono aumentate più degli occupati anche in ragione della difficoltà di reperire manodopera.

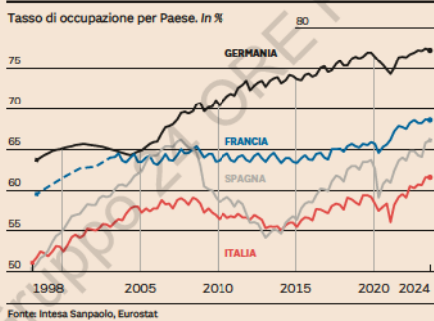
Altro elemento da considerare: le imprese hanno potuto mantenere i livelli occupazionali beneficiando del basso costo del lavoro; i profitti sono cresciuti più dei salari per gran parte del periodo post pandemico. «La crescita del monte retribuzioni per occupato nelle previsioni viaggia intorno al 3,9% nel 2024 - continua Volpi - sia grazie alla tenuta dei livelli occupazionali, che per la tornata di rinnovi contrattuali. Questa crescita si configura come un recupero del potere d'acquisto ed avviene su livelli che non preoccupano per possibili impatti negativi sull'inflazione».

Malgrado le prospettive del mercato del lavoro restino ancora positive per il 2024, se allarghiamo lo sguardo oltre i confini, rispetto alle principali economie europee, l'Italia continua ad avere bassi tassi di occupazione e di partecipazione. Nonostante i progressi, il nostro tasso di occupazione di dicembre al 66,9% è circa 16 punti percentuali sotto quello della Germania, ma anche dalla Spagna ci distanziamo circa 4 punti. Tagliamo un altro pezzo per la bassa partecipazione al mercato del lavoro di donne e giovani.

Vanno poi considerate le sfavorevoli tendenze demografiche, come la progressiva riduzione della popolazione in età lavorativa, essendo uno dei paesi più anziani, e l'immigrazione netta non riesce ad invertire il declino demografico. La partecipazione e l'occupazione nel 2023 sono state sostenute da coorti più anziane.

Con lo sguardo al futuro, l'attuazione del Pnr potrebbe rappresentare un ulteriore sostegno per le assunzioni, ma sono richieste competenze molto specializzate soprattutto nel digitale e nella transizione ecologica. La maggior parte di posti di lavoro generati dal Pnr sarà concentrata nei settori delle costruzioni, del commercio, del turismo e dei servizi privati avanzati che lamentano difficoltà nel reperire le competenze adeguate. Nel periodo 2023-2027 il fabbisogno occupazionale nel privato potrebbe attestarsi intorno a 2,9 milioni (per la maggior parte con formazione secondaria tecnica), mentre si stima un fabbisogno di 700mila lavoratori nel pubblico (soprattutto laureati). Un ruolo fondamentale lo giocheranno le università (stanno fanalino di coda per laureati), gli Iis e la capacità di far incontrare la formazione scolastica con il mondo produttivo.

**Il confronto**



Fonte: Intesa Sanpaolo, Eurostat

## Pa, nei contratti aumenti da 160 euro ma nodo tempi

**Pubblico impiego**

Rapporto semestrale Aran: firmato l'accordo quadro su comparti e aree

Gianni Trovati

ROMA

I contratti 2022/24 del pubblico impiego porteranno benefici medi a regime da 160 euro al mese. I fondi sono molto più ricchi rispetto alle tornate precedenti, ma il quadro è sconvolto da un'inflazione che ha moltiplicato gli anticipi messi a disposizione per puntellare le buste paga ma che oggi chiede di tagliare i tempi dei rinnovi.

Il quadro completo di numeri condizioni contrattuali del pubblico impiego è offerto dall'Aran nel nuovo Rapporto semestrale sulle retribuzioni pubbliche, diffuso ieri mentre all'agenzia veniva firmato in via definitiva il contratto quadro per la definizione di comparti e aree, cioè il documento d'avvio della macchina dei rinnovi insieme alla direttiva madre già licenziata dal ministro per la Pa Paolo Zangrillo (e anticipata sul Sole 24 Ore del 26 gennaio). «Siamo orgogliosi di aver già dato avvio ai lavori per la nuova tornata», sottolinea il presidente Aran Antonio Naddo. I numeri messi in fila dalla direzione Studi, risorse e servizi dell'agenzia negoziale sono chiarissimi

nel delineare i tratti inediti di questa fase. Il primo è rappresentato dalle risorse in gioco, che tra fondi per le amministrazioni statali e obblighi per quelle territoriali che finanziano i contratti con i loro bilanci arrivano a 9,94 miliardi, contro 16,73 del triennio 2019/21 e 1,51 del 2016/18. Nonostante questo primato, però, per la prima volta dopo il lungo blocco pre-2016 le risorse per i dipendenti pubblici non tengono il passo dell'inflazione, perché il complesso dei benefici, calcolato abbracciando anche i fondi ad hoc per le Indennità di settori specifici come la sanità, determinano una crescita media del 6,2% contro un indice dei prezzi al consumo che nello stesso periodo cumula un aumento del 17,3%. Negli ultimi due rinnovi era successo il contrario, con aumenti rispettivamente del 3,48% e del 5,02% che si confrontavano con una crescita del 2,5% e del 2,4%.

Ma la corsa inflattiva produce anche un'altra novità, data dai forti anticipi riconosciuti per rinforzare gli stipendi senza aspettare i negoziati. Valgono stavolta il 45% delle risorse standard (soprattutto per l'anticipo da 2 miliardi sull'Indennità di vacanza contrattuale), contro il 13% del 2019/21 e il 0% della volta precedente. Ma aumentano anche la fretta per arrivare alle Intese; perché senza accordo entro l'anno gli statali che hanno ricevuto l'anticipo nel 2023 si vedrebbero ridurre la retribuzione annuale di 1.100 euro.

**La fotografia**

# 23,7

Milioni di ore

A gennaio balzo della Cigs: la variazione congiunturale rispetto a dicembre è pari a +219,2%, mentre rispetto a quanto autorizzato nello stesso mese dell'anno precedente (23,5 milioni di ore) la variazione tendenziale è pari a +0,6%

# +148%

Commercio al top

Guardando ai settori la cassa integrazione complessiva a gennaio è aumentata soprattutto nel commercio (+148,55% sull'anno). È tornata a crescere anche nell'industria (+17,42%), mentre è risultata in calo nell'edilizia (-24,98%)

## La cassa integrazione torna a salire: autorizzati oltre 49 milioni di ore

**Osservatorio Inps**

Rispetto a dicembre crescita del 69,6%. Aumenta la Cig ordinaria (+44,4%)

Claudio Tucci

Il 2024 si è aperto con un aumento delle ore di cassa integrazione richieste da parte delle imprese: a gennaio l'Inps infatti ha autorizzato oltre 49 milioni di ore di cig, con una crescita del 68,6% rispetto a dicembre (29,1 milioni) e del 16,8% sull'anno, vale a dire nel confronto con gennaio 2022, quando erano state autorizzate 42 milioni di ore. A schizzare in alto è la cassa integrazione ordinaria. L'ammortizzatore utilizzato per difficoltà temporanee delle aziende, che ha segnato +44,4% sull'anno, +16,3% sul mese.

Anche la Cigs, cioè la cassa integrazione straordinaria a cui si ricorre per crisi più strutturali, è tornata a salire molto forte, dopo alcuni mesi di frenata: +219,2% nel confronto con dicembre 2023, mentre si ferma a +0,6% nel tendenziale. Il numero di ore autorizzate a gennaio 2024 nei fondi di solidarietà è pari a 1,2 milioni e ha registrato un incremento del +35,1% rispetto al mese precedente. Poiché nel mese di gennaio 2023 le ore autorizzate erano state 1,8 milioni, la variazione tendenziale è stata del -34,6%. Gli interventi in deroga continuano ad registrare valori residuali: nel mese di gennaio sono stati pari a 13,1 milioni, con una variazione congiunturale del +23,3% rispetto al mese precedente ed una variazione tendenziale del +49,8% rispetto a gennaio 2023 (22mila ore).

La cassa integrazione ordinaria è risalita soprattutto da Roma in su, con il picco nel Nord-Est, +103,26% nel confronto tendenziale, con punte in Veneto, Emilia Romagna, Marche, a testimonianza di un ingresso di diverse aziende in una fase di difficoltà (si spera temporanea). Anche la Cigs è salita soprattutto dal Centro Italia in su (Trentino Alto Adige, Veneto, Marche e Abruzzo), ma an-

che in due regioni del Sud (Puglia, +523,25%, e Calabria, +156,92%).

Certo il draggio, vale a dire l'utilizzo effettivo delle ore di cassa autorizzate, si attesta al 25,47% (il dato riguarda il periodo gennaio-novembre 2023), in calo rispetto al 31,74% dello stesso periodo 2022. Le domande di disoccupazione complessive nel 2023 hanno superato quelle due milioni, sono state 2.776,505 per l'esattezza, in diminuzione dell'1,7% rispetto al 2022. Le regioni con il più alto numero di domande di Naspi presentate lo scorso anno sono state Lombardia (270.177), Campania (228.116), Sicilia (192.756), Lazio (177.995), Emilia Romagna (166.934). Guardando ai settori la cassa integrazione a gennaio è aumentata soprattutto nel commercio (+148,55% sull'anno). È tornata a crescere anche nell'industria (+17,42%), mentre è risultata in calo nell'edilizia (-24,98%). Per Maurizio Del Conte, ordinario di diritto del Lavoro all'università Bicocchi di Milano, «le aziende, soprattutto del comparto manufattur-

**Picco di richieste nel Nord Est (+103,26%) con punte soprattutto in Veneto, Emilia Romagna e Marche**

riero, stanno mantenendo l'occupazione e i propri collaboratori riducendo l'orario di lavoro anche per via delle difficoltà nel trovare personale. Certo l'andamento fiacco del Pil non è una buona notizia». Per il sindacato c'è un «problema di redditi bassi», ha detto Ivana Veronesi, segretaria federale Uil, ed esperta di lavoro: «Nonostante pandemia, guerre e una recente riforma degli ammortizzatori ci sono ampi settori in difficoltà, a cominciare dal commercio ha spiegato -. Se da un lato occorrono dati più dettagliati da parte dell'Inps per conoscere meglio le questioni c'è un dubbio che si moltiplicano i campanelli d'allarme sul lavoro che il governo non può sottovalutare. Due sono gli interventi non più rinviabili: rinnovare i contratti di lavoro, detassando gli aumenti contrattuali e aumentare i redditi delle famiglie».

# Imprese & Territori

**Quattro anni da Codogno**  
Le due facce del post Covid: i casi  
Mta e Siare Engineering —p.20

**Verso l'estate**  
A caccia di guide turistiche:  
ma il concorsone slitta —p.23



**COSMETICA & SAVOIR FAIRE**  
Acqua di Parma porta l'artigianalità italiana sulle piste innevate di St. Moritz per presentare i nuovi Car Fragrance Diffuser  
[isole24ore.com/moda](https://isole24ore.com/moda)  
L'articolo di Marika Gervasio



## Agrivoltaico, incentivi in arrivo: 1,1 miliardi per 1 GW di impianti

### Energia

Si attendono le regole operative per l'uso dei fondi provenienti dal Pnrr

Il caso della Sicilia, dove un decreto vuole proteggere le eccellenze dell'isola

Nino Amadore  
Sara Deganello

«Scopriremo tra pochi giorni se l'agrivoltaico avrà successo, quando saranno approvate le regole operative che dovranno disciplinare le modalità e le tempistiche di riconoscimento degli incentivi». Rolando Roberto, vicepresidente di Italia Solare e coordinatore del gruppo di lavoro sull'agrivoltaico, fa riferimento ai fondi per 1,1 miliardi, provenienti dal Pnrr, che il decreto dedicato del ministero dell'Ambiente mette sul piatto per la costruzione di 1,04 GW di impianti agrivoltaici avanzati entro il 30 giugno 2026, in cui coesistono la produzione di energia solare, con pannelli rialzati, e, sotto, l'attività agricola.

«Ci sono requisiti tecnici, come un'altezza minima da terra di 1,3 metri per l'allevamento o di 2,1 per l'agricoltura. Sono impianti con un costo più elevato, sia come investimenti iniziali che come manutenzione. Quelli esistenti sono al momento di natura sperimentale, in Italia come in Francia, Usa, Germania, Giappone. Non c'è ancora uno storico completo se non per poche colture specifiche. Potrebbero costare dal 20-30% fino al 50-60% in più. Con il fondamentale accordo tra la parte agronomica e quella tecnico-elettrica», Roberto riflette anche sull'impatto sul mondo agricolo: «Se un agricoltore è piccolo, e non ha capacità finanziaria, possibilità di prestare garanzie, non riuscirà a realizzare questi impianti: è più facile che si affianchi a un partner industriale che possa far fronte agli aspetti economici e di rischio d'impresa. Chi invece lo può permettere, le aziende agricole più strutturate, potrà beneficiare direttamente di questa iniziativa, differenziando il reddito agricolo con la vendita di energia».



**Il decreto.** Il dm in vigore dal 14 febbraio prevede un contributo a fondo perduto, finanziato dal Pnrr (oltre 1 miliardo), fino al 40% dei costi, e una tariffa incentivante (per un importo annuo di 21 milioni). Entro febbraio sono attese le regole operative dal Gse. 300 MW saranno riservati a impianti fino a 1 MW fatti da agricoltori. Gli altri 740 MW a parchi realizzati da contadini o associazioni temporanee di imprese che li includono

### DECRETO MINISTERIALE

# 1,04

**Gigawattora**  
È la capacità che punta a sviluppare il dm Ambiente in vigore dal 14 febbraio su agrivoltaico avanzato, che prevede un contributo a fondo perduto, finanziato dal Pnrr (oltre 1 miliardo), fino al 40% dei costi, e una tariffa incentivante (per un importo annuo di 21 milioni) per l'energia immessa in rete. Entro fine febbraio sono attese le regole operative che dovranno disciplinare modalità e tempistiche degli incentivi, gestiti dal Gse. Un contingente di 300 MW è riservato a impianti fino a 1 MW realizzati da imprenditori agricoli e loro aggregazioni. Gli altri 740 MW sono destinati a parchi di qualsiasi potenza realizzati da imprenditori agricoli e loro aggregazioni, o associazioni temporanee di imprese che includono almeno un agricoltore.

Le risorse stanziate per l'agrivoltaico sono, per le imprese, una buona notizia. Ma che non basta a risolvere il problema delle campagne. Anzi secondo alcuni potrebbe persino aggravarsi, soprattutto se l'equilibrio penderà più verso il beneficio energetico che agricolo. La Sicilia, in questo caso, è la regione più rappresentativa in termini di opportunità che il problema. Due i fronti: da una parte quegli agricoltori che guardano all'insediamento di grandi parchi fotovoltaici con favore e pensano che siano un'opportunità. Gli agricoltori del trapanese sono pronti a vendere o affittare anche centinaia di ettari: «Per le aziende che non hanno ricambio generazionale - dice Davide Piccione, marsalese e presidente dell'associazione Guardiani del territorio che coinvolge oltre 250 piccoli imprenditori - rappresenta una via d'uscita. Ma anche per altre lo è. In un territorio in cui il prodotto vino rende tremila euro a ettaro ma ne costa 2.500. Una situazione alla base della fuga dei giovani dalla terra. Ormai vi sono grandi distese di vigneto abbandonate e i parchi rappresentano un'alternativa».

Dall'altra ci sono le grandi organizzazioni agricole che contestano il quadro attuale e continuano a chiedere interventi per fermare quella che chiamano l'invasione dei pannelli. «Noi - dice Camillo Pugliese, presidente della Cia della Sicilia occidentale - pensiamo che l'agrivoltaico debba essere d'aiuto alle aziende agricole e siamo contrari al consumo di suolo. Il problema di fondo rimane quello di garantire un reddito adeguato agli agricoltori e fermare la desertificazione delle campagne». Più netta la posizione di Coldiretti che ha inviato una lettera al presidente della Regione Renato Schifani: «Rischiando che la Sicilia diventi la più grande distesa di specchi per la produzione di energia. Migliaia di ettari sono ormai improduttivi e l'ambiente, il panorama, la sostenibilità e ogni altro aspetto che riguarda il valore aggiunto della nostra Regione è ormai intaccato - dice il presidente regionale Francesco Ferreri -». Serve fermare il fotovoltaico a terra con un decreto immediato del ministero dell'Ambiente sulle aree idonee per fermare le speculazioni prima che sia troppo tardi».

Il decreto agrivoltaico, ha ricordato anche ieri il ministro Gilberto Pichetto Fratin in Senato, in realtà promuove «la coesistenza di più usi del suolo», «anche al fine del recupero di terreni all'uso produttivo». La Regione Sicilia in ogni caso ha messo le mani avanti, con un decreto sulle aree non idonee per preservare quelle «dove si realizzano le produzioni di eccellenza siciliana». Se ne parla da mesi, una versione è stata anche pubblicata sul sito della Regione: era il 17 luglio del 2023 ma il decreto non c'è ancora.

### PANORAMA

#### L'INIZIATIVA

## Confindustria, ecco Rock: il concorso Retimpresa

Ha preso il via Rock - Registry Open Contest for Knotworking, il primo concorso di Retimpresa per far incontrare la domanda e l'offerta di innovazione e per favorire le collaborazioni nelle filiere produttive italiane. L'iniziativa, presentata da Confindustria Brindisi, coinvolge grandi imprese, Pmi e start up, con il supporto di Piccola Industria, dei Giovani Imprenditori di Confindustria e di diverse associazioni territoriali e di categoria del sistema associativo. Venti Call promosse da reti di imprese, grandi aziende e Associazioni confindustriali sono attive sulla piattaforma Registry di Retimpresa. Rock è un concorso innovativo nel quale la domanda di innovazione espressa su Registry incontra l'offerta di innovazione e di collaborazione presentata dalle Pmi e start up iscritte in piattaforma - al momento oltre 670 - e da quelle che si registreranno durante le fasi del contest. Il Concorso ha anche una finestra internazionale, grazie alla partnership di Confindustria Est Europa e al lancio della Call per start up che inseguono il "sogno americano", in collaborazione con il Consolato d'Italia Detroit. Le varie iniziative si concluderanno il 14 giugno a Roma con "La Giornata dell'Open collaboration delle Reti".

#### L'EVENTO

## Animali al centro: al via l'Italian Pet Summit

Gli animali da compagnia, ormai veri componenti delle nostre famiglie, hanno un impatto sempre più forte sulla società: in Italia sono 65 milioni, dei quali oltre dieci milioni di gatti e quasi nove milioni di cani. Per costruire consapevolezza a 360 gradi su questo mondo, a partire dal punto di vista della salute, secondo la visione olistica One Health, fino al notevole impatto sull'economia del Pet Care e Pet Food, settori a loro volta coinvolti nelle transizioni digitali e green che stanno rivoluzionando l'industria europea, il Sole 24 Ore organizza in collaborazione con Purina e ASSALCO il primo Italian Pet Summit, che si terrà martedì 27 febbraio a Milano, a partire dalle 9,30, presso la fondazione Riccardo Catella. Il Summit - che potrà essere seguito sia in presenza che in streaming - sarà aperto dagli interventi di Fabio Tamburini, Direttore Il Sole 24 Ore, e di Giorgio Massoni, Presidente ASSALCO, a cui farà seguito un intervento di scenario sul mercato del Pet Care e del Pet Food a cura di Paolo Garro, Business Insights Senior Director di Circuma. L'Italian Pet Summit è patrocinato da ANMVI, ENPA, FNOVI, FOR A SMILE ONLUS, LEIDAA - Lega Italiana Difesa Animali e Ambiente e SAVE THE DOGS and Other Animals.

**PROSPETTIVE**  
Se un agricoltore è piccolo, è più facile che si affianchi a un partner industriale

**Condividi.  
Prenota.  
Risparmia.**

**ZAsset Booker**, il software per ottimizzare la gestione degli asset aziendali.

Noi innoviamo per migliorare la tua vita

**zucchetti.it/zassetbooker**

**ZUCCHETTI**

**PARCHEGGIO**  
Prenotato!

**TABLET**  
Prenotato!

**SALA MEETING**  
Z03 Prenotata!

**SCRIVANIA**  
B10 Prenotata!